

Welfare. Inaugurato ieri in via Ivrea la struttura da 500 posti di Fondazione Crt

Apri il primo albergo sociale ed è subito «tutto esaurito»

Ospita giovani coppie, immigrati e studenti a 200 euro al mese

TORINO

Gabriele Guccione

■ Non è una casa popolare e nemmeno un residence. È il primo "albergo sociale temporaneo" d'Italia: si chiama "Sharing", ed è stato inaugurato ieri a Torino, in via Ivrea 24, nella periferia nord della città. La struttura ha aperto a inizio settembre ed è già piena di giovani famiglie, studenti, ragazzi che compiono il primo passo verso l'autonomia, lavoratori che hanno bisogno di trascorrere un breve periodo in città. Tutti con un'unica esigenza in comune: disporre di un appartamento accogliente a un prezzo accessibile, dai 191 ai 420 euro al mese.

Il progetto rappresenta la nuova frontiera della "venture philanthropy" applicata al social housing. L'iniziativa è della Fondazione Crt, che attraverso la fondazione Sviluppo e crescita ha investito nell'operazione 13 milioni (su un totale di 14,5). «Si tratta di un'operazione particolarmente significativa per la Fondazione Crt – sottolinea il segretario generale, Angelo Miglietta –: il

proccio che da alcuni anni ha impresso una svolta all'attività della nostra istituzione. Per noi non si tratta di un'operazione puramente erogativa ma di una forma di investimento sociale; le risorse generate infatti consentiranno il reinvestimento del capitale in operazioni della stessa natura, dando avvio a un circolo virtuoso».

«Il gestore della struttura verserà un canone annuale di 580 mila euro, che permetterà di recuperare l'investimento iniziale», aggiunge Roberto Rocchietti, amministratore delegato di Ivrea 24, veicolo immobiliare promosso dalla Fondazione Crt insieme al fondo di investimento sociale "Oltre Venture" e alla cooperativa "Doc", specializzata nella gestione di strutture ricettive.

La gestazione dell'albergo sociale è iniziata nel 2008. Con la mediazione del Comune di Torino, la Fondazione Crt ha acquistato per 6 milioni il vecchio residence di via Ivrea, un tempo destinato all'accoglienza dei dipendenti stagionali delle Poste. Nel giro di due anni lo stabile è stato completamente recuperato e trasformato in una resi-

denza colorata e accogliente: 122 minialloggi, arredati e dotati di cucina e bagno (tutti già assegnati), e 58 camere (a settembre occupate al 40%) destinate all'uso alberghiero, con tariffe calmierate da 46 euro a notte. E poi il bar, il ristorante, l'area gioco per i bambini, la lavanderia e il minimarket.

L'impatto ambientale dell'edificio è stato ridotto al minimo: l'impianto solare-termico, i pannelli fotovoltaici e il rivestimento esterno in pittura fotocatalitica antismog garantiscono uno standard energetico di classe B. «La ristrutturazione è costata 7,5 milioni – precisa Rocchietti – e ha consentito, oltre all'intervento sociale, di risol-

vere un problema per la città e il quartiere, recuperando uno stabile esistente che rischiava il degrado».

Ma i vantaggi, per il quartiere di Pietra Alta, non si fermano qui: «Su 15 persone impiegate, 5 sono state scelte tra i residenti della zona», afferma Mario Ferretti, della cooperativa Doc. Senza contare i servizi aperti a tutti: lo sportello ToJob, dove è possibile rivolgersi per essere assunti negli alberghi della cooperativa Doc, il servizio di microcredito curato da PerMicro Srl, il poliambulatorio dentistico e psicoterapeutico a tariffe calmierate.

13 milioni

L'investimento. Quello della Fondazione Crt attraverso la Fondazione Sviluppo e crescita

progetto concretizza l'ap-



Il target di "Sharing" sono per lo più le cosiddette "fasce grigie": giovani coppie, stu-

denti (come il gruppo di 90 ragazzi cinesi dell'ottavo piano), famiglie monoparentali, immigrati, persone in cerca di una sistemazione provvisoria che non possono permettersi di pagare un affitto a prezzi di mercato. «Per chi possiede determinati requisiti – spiega Andrea Cavanna, di Oltre Venture – sono previsti sconti sulle tariffe del 10%: persone con reddito fino a 12 mila euro l'anno, separati con figli a carico, immigrati, disabili, over 65 e under 35. Lo spirito del progetto è di fornire un banco di prova per chi ha necessità di sperimentare l'autonomia abitativa prima di approdare sul mercato privato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARIANNA FORCELLA

ARIANNA FORCELLA



Struttura multietnica. In via Ivrea giovani e famiglie di origini diverse